



PROVINCIA
DI TERAMO

Allegato A

DELIBERAZIONE

DEL PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA DI TERAMO

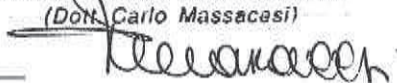
Nr. DEL.P-2016-0000048

del 04/02/2016

OGGETTO: Attività Economiche – Situazione di area di crisi complessa in Val Vibrata – Val Tronto - Provvedimenti.

ALLEGATO come parte integrante alla del-
berazione n. 53 del 4 FEB 2016

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Carlo Massaccesi)



L'anno duemilasedici, il giorno quattro del mese di Febbraio alle ore 09:00 negli Uffici della Provincia di Teramo, Via G. Milli n. 2, il Presidente della Provincia Avv. DOMENICO DI SABATINO, in presenza del Segretario Generale Dott. PASQUALE PAPA, ha assunto la seguente deliberazione:



PREMESSO che l'art. 27 comma 1 della legge 7/8/2012, n. 134, di conversione del D.L. 22/6/2012, n. 83 " Misure urgenti per lo sviluppo economico", definisce situazioni di crisi industriale complessa quelle che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante dalla crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetto sull'indotto, ovvero dalla grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio;

CONSIDERATO che la Giunta Regionale, anche in attuazione del Protocollo d'Intesa per il rilancio produttivo ed occupazionale della Val Vibrata – Valle del Tronto/Piceno del 2008, con atto n. 163 del 7/3/2011 ha ritenuto le stesse aree, come un'unica grande area di crisi industriale complessa, in quanto ricadente nella fattispecie di crisi di cui alla citata legge 134/2012;

CONSIDERATO che con l'atto 163/2012, la Giunta Regionale ha deliberato di inoltrare apposita istanza al Ministero per lo Sviluppo Economico per il riconoscimento dell'area di crisi complessa nei territori individuati;

CONSIDERATO che con il perdurare della crisi economica, l'area della Val Vibrata – Val Tronto già gravata da un debole e sofferente tessuto economico-produttivo, nonché da una preoccupante situazione occupazionale - ha fatto registrare, nel corso del tempo, un inasprimento della situazione, come evidenziato nella relazione allegata al presente atto;

PRESO ATTO che per fronteggiare una crisi di tale portata è necessario intervenire urgentemente e con idonei ed adeguati programmi di finanziamento;

CONSIDERATO che con il Ministero per lo Sviluppo Economico è stato già avviato un percorso per addivenire alla sottoscrizione di un Accordo di Programma Quadro per assicurare tutela e rilancio delle attività produttive site nell'area di che trattasi;

RAVVISATA la necessità di intervenire con estrema urgenza, anche al fine di salvaguardare le specifiche vocazioni produttive della Val Vibrata che, se opportunamente supportate, sono capaci di generare sviluppo e nuova occupazione;

RITENUTO, pertanto, di prendere atto delle attuali condizioni socio-economiche del territorio della Val Vibrata, così come illustrate nell'allegata Relazione e di inoltrare la stessa, alla Regione Abruzzo, al fine di porre in essere ogni utile iniziativa per fronteggiare la dura crisi che si protrae nella Val Vibrata – Val Tronto della provincia di Teramo, nonché al fine di imprimere accelerazione alla sottoscrizione dell'Accordo di programma Quadro con il Ministero per lo Sviluppo Economico e, dunque, il riconoscimento per il territorio interessato di "area di crisi complessa";

RICHIAMATA la Delibera del Presidente della Provincia di Teramo n. 417 del 22/10/2015 con la quale, nel prendere atto delle attuali condizioni socio-economiche del territorio della Val Vibrata, approvava relativa relazione da inoltrare alla Regione Abruzzo al fine di imprimere accelerazione alla sottoscrizione dell'accordo di programma Quadro con il Ministero dello Sviluppo Economico e, dunque, il riconoscimento per il territorio interessato di " Area di crisi complessa"

RICHIAMATA altresì la Delibera di Giunta Regionale Abruzzo n. 19 del 19/01/2016 con la quale la Regione eabruzzo, per le motivazioni ivi riportate stabiliva di presentare formale istanza al Ministero per lo Sviluppo Economico, ai fini dell'avvio del procedimento di cui sopra ed invitava, al contempo, la Provincia di Teramo a definire ulteriormente i contenuti della propria Deliberazione, indicando con maggiore approfondimento i requisiti di cui alle lettere d) e) ed f) del comma 3 dall'art. 1 del D.M. 31/01/2013;

CONSIDERATO CHE sono stati acquisiti ulteriori elementi probanti il grave stato di crisi in cui versa l'Area Val Vibrata – Val Tronto, all'esito dell'attività di studio svolta dal gruppo di lavoro appositamente istituito;

VISTO il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n°267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" in quanto compatibile;

VISTO il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Area A – Politiche del Lavoro-Formazione Professionale e Attività Economiche, ai sensi dell'art. 49, I comma del D.Lgs.

267/2000;



DATO ATTO che per il presente provvedimento non è dovuto il parere di regolarità contabile;

Il Presidente

DELIBERA

Per le motivazioni esposte in narrativa:

1. Prendere atto delle attuali condizioni socio-economiche del territorio della Val Vibrata – Val Tronto, così come illustrate nell'allegata Relazione ad integrazione di quanto già approvato con Delibera del Presidente n.417 del 22/10/2015;
2. inoltrare la Relazione stessa, alla Regione Abruzzo, come dalla stessa richiesto con D.G.R. n. 19 del 19/01/2016.

Il Presidente della Provincia dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile ad ogni effetto di legge, ai sensi dell'art. 134, comma 4, d.lgs. 18/08/2000, n. 267, per consentire l'immediata attuazione di quanto disposto.





PROVINCIA DI TERAMO

AREA A POLITICHE DEL LAVORO – FORMAZIONE E ATTIVITA' ECONOMICHE

**AREA DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA
VAL VIBRATA – VAL TRONTO**

4 febbraio 2016



INDICE

Premessa

A) Descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale

A1 - La crisi nell'eurozona e in Italia

A2 - La crisi in Abruzzo

B) Descrizione delle caratteristiche della crisi

B1 - Le dinamiche demografiche nella provincia di Teramo

B2 - La situazione dell'istruzione

B3 - Il mercato del lavoro

B4 - Il turismo

C) Descrizione dei territori interessati

C1 - I fattori di complessità della crisi in Val Vibrata

D) Analisi delle dinamiche ed incidenza specializzazione produttiva

E) Proposta di massima del PRRI

F) Strumenti regionali



PREMESSA

Il presente documento rappresenta la base predisposta dalla Regione Abruzzo per il riconoscimento dell'area di crisi complessa della Vibrata .

Esso è redatto nel rispetto di quanto indicato dal Decreto ministeriale 31 gennaio 2013, attuativo dell'art . 27, comma 8, del D.L. 83/2012 ed è articolato nelle seguenti sezioni:

- a) la descrizione dei fattori di complessità della crisi industriale : in questa sezione si illustrano i principali punti di complessità, che vengono poi approfonditi nelle successive sezioni;
- b) la descrizione delle caratteristiche della crisi, con l'ausilio dei dati della contabilità economica locale, delle imprese e del mercato del lavoro;
- c) la descrizione dei territori interessati , con specifico riguardo ai tratti salienti del sistema economico della Val Vibrata;
- d) l'analisi delle dinamiche ed incidenza specializzazione produttiva;
- e) la proposta di massima dei contenuti del PRRI - Progetto di riconversione e riqualificazione industriale";
- f) gli strumenti di intervento regionali attivati o potenzialmente attivabili .



A. DESCRIZIONE DEI FATTORI DI COMPLESSITÀ DELLA CRISI INDUSTRIALE

A1 - La crisi nell'eurozona e in Italia

L'anno 2014 è stato il testimone di una fragile ripresa economica nell'eurozona, durante il quale si sono registrate riduzioni dei divari di crescita, pur con una sostanziale conferma di differenze, non trascurabili, nelle posizioni cicliche dei vari paesi.

Il Pil dell'area "euro" ha fatto registrare segnali positivi (0,9 per cento di aumento) anche se in misura inferiore alle aspettative.

In Italia nello stesso periodo esaminato ed in particolare nella seconda metà del 2014, sono stati registrati segnali di stabilizzazione economica, fino a raggiungere, nel quarto trimestre, la confortante interruzione della caduta dei livelli generali di attività.

Tra i segnali positivi in Italia, deve essere annoverata la variazione nulla che il PIL ha fatto registrare nell'ultimo trimestre 2014, rispetto al trimestre precedente.

In generale, tuttavia, l'andamento economico italiano è risultato inferiore a quello dell'eurozona ed il PIL ha avuto una contrazione dello 0,4 per cento (nel 2013 tale contrazione si attestava all'1,7 per cento).

Il risultato negativo consegue al prolungarsi della debolezza della domanda interna che, in termini di volume, ha avuto una variazione nulla nell'ultimo trimestre e al calo degli investimenti fissi lordi del 3,3 per cento. È utile segnalare, però, che nei primi mesi del 2015, la fiducia delle famiglie è migliorata, recuperando in parte la contrazione del 2013.

La caduta del PIL è riconducibile ai cali registrati in molti settori produttivi come ad esempio quello dell'industria e quello delle costruzioni.

Secondo i dati disponibili ISTAT, dopo una prima stazionarietà, la produzione industriale italiana ha mostrato segnali di ripresa attestandosi ad una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al periodo precedente.

Per l'intero anno 2014, le esportazioni hanno avuto un trend positivo progressivo, favorito dalla crescente domanda mondiale e dal miglioramento della competitività per il deprezzamento dell'euro.

Gli investimenti fissi lordi, anche se restano ancora bassi, sono tornati moderatamente a crescere, beneficiando del miglioramento delle condizioni di finanziamento e delle valutazioni meno sfavorevoli - da parte delle imprese - sulle prospettive della domanda. Gli investimenti si sono stabilizzati al 19,5 per cento rispetto al 22,2 per cento registrato nel decennio antecedente il 2008.

Quanto all'occupazione, nel 2014, si è registrata una certa vivacità del mercato del lavoro che ha fatto attestare il tasso di disoccupazione al 12,7 per cento, rispetto al 12,2 per cento del 2013.

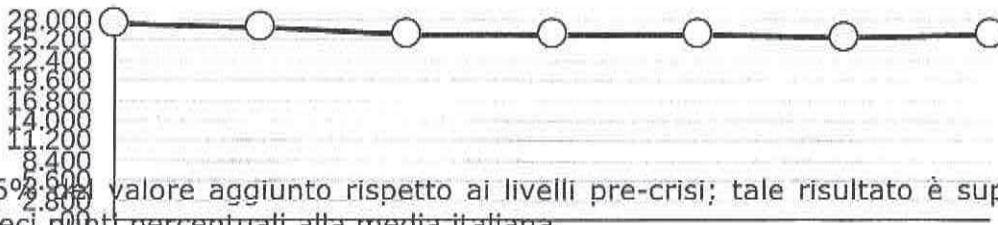
A2 - La crisi in Abruzzo

I dati abruzzesi 2014, anche se dopo sette anni di recessione mostrano miglioramenti, invitano comunque alla prudenza.

In Abruzzo infatti significativa è la flessione del PIL pari all'1,8 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato negativo è il risultato di tutte le componenti della domanda interna, in particolare quella relativa agli investimenti fissi lordi pari a -1,1 per cento rispetto al 2013, affiancata da una contrazione della spesa delle famiglie che ha fatto registrare una riduzione dello 0,2 per cento.

Tra i settori di attività quello delle costruzioni con - 5% e del manifatturiero con 2,1% mostrano maggiori difficoltà di resistenza alle fasi cicliche negative. Il comparto ha fatto registrare, nel 2014, una contrazione del 2,1 per cento, con una perdita del



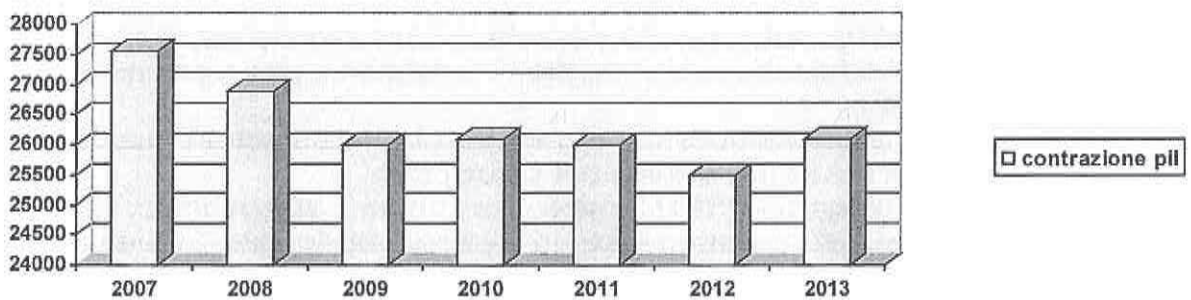


26% del valore aggiunto rispetto ai livelli pre-crisi; tale risultato è superiore di circa dieci punti percentuali alla media italiana.

Il sistema delle imprese regionale ha registrato una diminuzione di imprese dello 0,6 per cento e nonostante il dato sia in miglioramento rispetto al 2013, si attesta ben al di sotto del valore italiano pari a - 0,3 per cento. Inoltre, la diminuzione è stata accompagnata da un calo delle nuove iscrizioni e da una flessione delle cancellazioni che fanno registrare complessivamente dati peggiori di quelli nazionali (nuove iscrizioni locali -5,2% rispetto al -3,2% nazionali - flessione cancellazioni locali -11,6% rispetto all'8,5% nazionale). Questi andamenti, complessivamente, hanno prodotto un tasso di sviluppo pari allo 0,2% significativamente inferiore a quello italiano pari allo 0,5%.

È di tutta evidenza, quindi, che in Abruzzo - la regione del Mezzogiorno con il più alto tasso di industrializzazione - gli effetti della crisi attraversano l'intero settore industriale a partire dal manifatturiero e per finire all'automotive; quest'ultimo, in particolare, raccoglie in Abruzzo un fatturato di circa 7 miliardi di euro che incide per il 50% sulle esportazioni regionali e costituisce circa il 15 per cento del PIL industria.

ANDAMENTO DEL PIL IN ABRUZZO



Le profonde trasformazioni economiche seguite ai processi di globalizzazione ed ai cambiamenti di portata storica avvenuti nell'economia mondiale hanno avuto delle ripercussioni particolarmente rilevanti in un territorio come la Val Vibrata in cui gli effetti della crisi globale, molto più che negli altri territori dell'Abruzzo, hanno impattato in un contesto economico-produttivo contraddistinto da seri problemi strutturali.

Se negli anni Settanta e Ottanta il successo dell'economia della Val Vibrata ha trovato nella forte interdipendenza tra ambiti territoriali e sistemi produttivi, nel ruolo della piccola impresa, nella capacità e nell'intraprendenza di tutta una generazione di imprenditori i principali punti di forza, da oltre un decennio il territorio della provincia si trova in una situazione di criticità sia dal punto di vista del tessuto produttivo sia, ovviamente, da quello occupazionale.

La particolarità delle difficoltà della Val Vibrata risiede in una condizione che è unica nell'ambito della regione abruzzese, in quanto, dopo un periodo iniziale di sviluppo legato alla presenza di grandi insediamenti produttivi attratti dalla presenza dei benefici della Cassa del Mezzogiorno, negli anni Novanta il venir

meno di tali condizioni di favore ha determinato un continuo abbandono da parte di molte aziende medio-grandi che senza i contributi della CASMEZ hanno chiuso i battenti. Ciò ha determinato una forte dinamica di de-industrializzazione con un importante incremento della disoccupazione sia diretta, sia indiretta (indotto). In questo contesto si è inserita la pesante crisi iniziata nel 2008, che ha acuito le problematiche e aggravato gli indicatori economici principali e che si è abbattuta

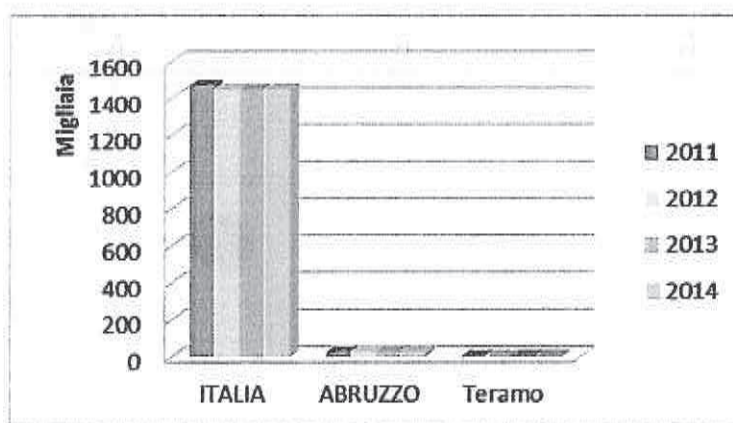


sull'area della Vibrata in misura maggiore rispetto al resto dell'Abruzzo, come è evidenziato da numerosi dati che verranno presentati in seguito.

I dati economici disponibili di Teramo mostrano una progressiva e consistente riduzione del valore aggiunto pro capite.

Valore aggiunto			
	ITALIA	ABRUZZO	Teramo
2011	1471729	27970	6324
2012	1449429	27606	6232
2013	1446420	26350	5941
2014	1449236	25909	5873

In Abruzzo nel 2014 il valore aggiunto ai prezzi base dei vari rami di attività è stato stimato in calo, in termini reali, del -1,7% rispetto all'anno precedente. Questa battuta d'arresto, seppure più moderata rispetto a quella del 2013, ha ulteriormente allontanato il riallineamento con la situazione ante crisi e con i dati nazionali che vedono un piccolo rialzo rispetto al 2013. Tra il 2007 ed il 2014 il valore aggiunto è arretrato, complessivamente, di quasi 2,8 miliardi in termini assoluti. Per quanto concerne la Provincia di Teramo questa risulta allinearsi all'andamento regionale con una lieve flessione del valore aggiunto dal 2011, in cui ammontava a 6.324, al 2014, in cui risulta ammontare a 5.873.



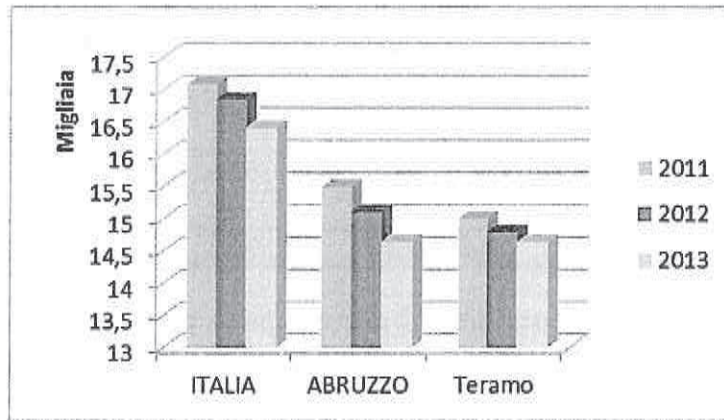
Per quanto riguarda i consumi pro-capite delle famiglie, anche in questo caso si registra un calo della spesa rispetto all'anno di riferimento 2011.

Consumi pro-capite			
	ITALIA	ABRUZZO	Teramo
2011	17079,57	15487,87	14998,11
2012	16836,34	15094,3	14781,28
2013	16396,92	14635,63	14626,14



L'andamento, tanto a livello nazionale quanto a livello provinciale, risulta dimostrare una flessione dei consumi graduale dall'anno 2011, in cui ammontavano a 15.487,87

in Abruzzo e 14.998,11 nella provincia di Teramo, al 2013, in cui risultano essere 14.635,63 in Abruzzo e 14.626,14 nella provincia di Teramo.



B. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA CRISI



Contestualizzare la crisi del sistema nel solo ambito congiunturale sarebbe riduttivo, in quanto l'area risulta contraddistinta da elementi di criticità di natura strutturale e sistemica.

La crisi ha colpito l'area teramana in misura maggiore rispetto al resto della Regione in quanto ha accentuato aspetti problematici già presenti nel territorio prima dello scoppio della crisi globale.

I principali caratteri economici del sistema locale mostrano come il territorio sia soggetto ad una progressiva recessione economica e perdita occupazionale le cui cause affondano in condizioni strutturali che la crisi globale ha solo sinergicamente rafforzato.

In quest'area il processo di industrializzazione ha seguito una traiettoria che, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, ha "forzato" la localizzazione di aree e nuclei industriali in cui la presenza di incentivi pubblici ha esercitato un'attrattiva forte per imprese medie e grandi dall'esterno.

Solo sul finire degli anni Settanta l'emergere di un'imprenditorialità di piccola dimensione ha fatto pensare ad un prolungamento della "via adriatica allo sviluppo".

Tutto ciò contraddistingue il territorio nel quale coesistono sia i grandi impianti esogeni sia le piccole imprese dell'indotto.

Nei successivi anni Novanta il territorio sperimenta una progressiva trasformazione del modello produttivo: molte grandi aziende esogene accentuano il processo di deindustrializzazione già in atto, mentre emergono criticità anche nel tessuto produttivo endogeno, con pesanti contrazioni del numero degli addetti nei settori chiave dell'economia locale. Una crisi che trova la sua principale ratio nella sua stessa genesi: in particolare in un'imprenditoria che, seppur volenterosa, si trova in difficoltà nella transizione strutturale dalla scala locale a quella globale, specie ove si tenti un passaggio dall'indotto della grande azienda ai mercati allargati.

L'attuale crisi, di proporzioni inedite per effetti e durata, si è quindi innestata in un contesto che ha subito le ripercussioni negative della fine dei benefici della Cassa del Mezzogiorno, con la conseguente fuga di molte aziende che, delocalizzando la produzione in altri Paesi con minori costi di produzione, ha avuto pesanti riflessi sotto il profilo occupazionale.

Nel tessuto produttivo vibratiano convivono pertanto due realtà imprenditoriali: la micro dimensione di impresa e le aziende di più grandi dimensioni, insediatesi qui per effetto degli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno negli anni '60 e '70.

Di seguito vengono identificate le criticità del territorio vibratiano per quanto attiene alle dinamiche demografiche, alla situazione del mercato del lavoro e alla specificità del tessuto imprenditoriale.

Vengono poi tratteggiati alcuni elementi sull'aggravamento della situazione economico-produttiva degli ultimi anni, evidenziando anche le criticità del territorio a livello infrastrutturale, ambientale e sociale.

B1. Le dinamiche demografiche nella provincia di Teramo

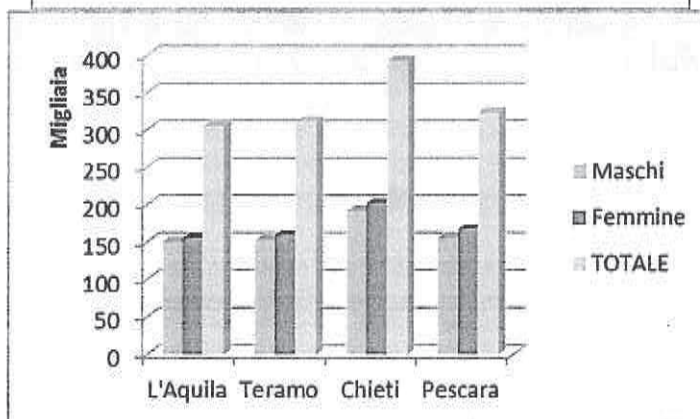
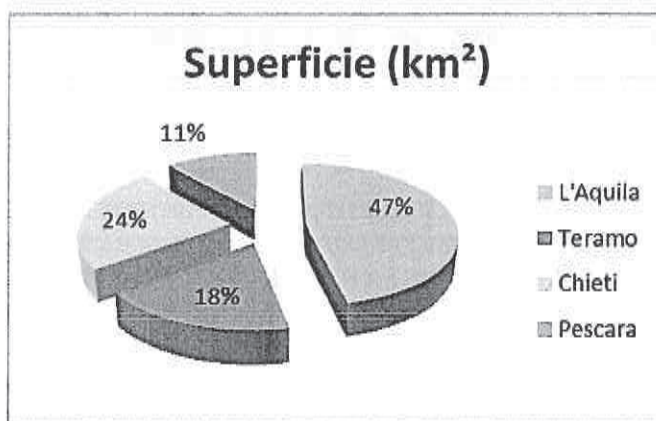
Lo studio delle dinamiche demografiche di un determinato territorio è considerato un aspetto rilevante della ricerca economica per meglio comprendere i dati e le elaborazioni sulle forze di lavoro.

Il territorio teramano ricopre una superficie di 1948 kmq e sulla stessa area risiedono 311.168 (al 31/12/2011).



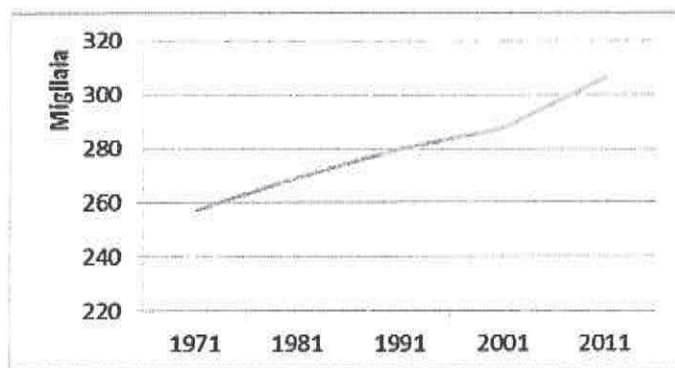
Popolazione residente al 01.01.2015				
	Maschi	Femmine	TOTALE	Superficie (km ²)
L'Aquila	149807	155077	304884	5034
Teramo	151926	159242	311168	1948
Chieti	190840	201923	392763	2588
Pescara	155239	167520	322759	1225

La Provincia de L'Aquila risulta essere l'area più vasta con una superficie di 5.034 km² (47% di quella abruzzese), seguita dalla Provincia di Chieti con 2588 km² (24%), da quella di Teramo con 1948 km² (18%) ed infine da quella di Pescara con 1225 km² (11%). Nonostante sia l'Aquila la provincia maggiormente ampia, questa presenta il minor numero di residenti (304.884) mentre è Chieti ad avere il maggior numero di residenti che ammonta a 392.763. Pescara, pur essendo la Provincia con la superficie meno ampia, risulta registrare il secondo numero più alto di residenti (322.759).



Evoluzione della popolazione residente (Provincia di Teramo)				
1971	1981	1991	2001	2011
257080	269275	279852	287411	306349

La Provincia di Teramo ha registrato negli ultimi quarant'anni un deciso aumento. Si è infatti passati dai 257.080 residenti del 1971 ad i 306.349 del 2011. La serie storica mostra un trend in costante aumento con un maggior incremento nell'ultimo decennio (2001-2011). L'incremento della popolazione è fortemente alimentato dalla componente straniera.

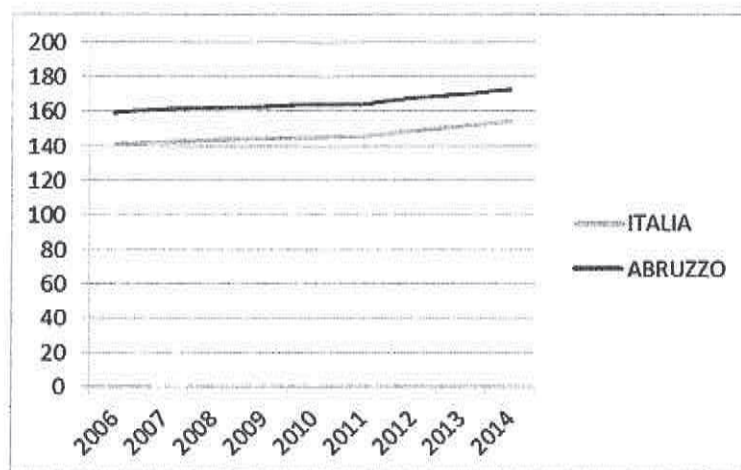


Alcuni indicatori demografici come ad esempio l'indice di vecchiaia della popolazione residente, permettono di esaminarne la struttura con le diverse implicazioni socio-economiche che ne derivano.

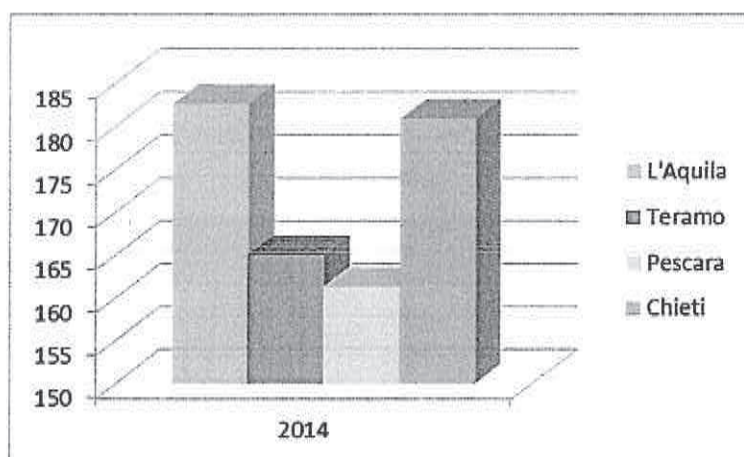
	Indice di vecchiaia %									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
ITALIA	140,6	142,3	143,4	144,1	144,8	145,7	148,6	151,4	154,1	
ABRUZZO	159,1	161,5	162,1	162,9	163,9	164,4	167,6	170	172,5	
L'Aquila									182,6	
Teramo									165	
Pescara									161,3	
Chieti									180,9	

L'indice di vecchiaia della popolazione, espresso in percentuale dal rapporto tra il numero di persone con un'età uguale e superiore a 65 anni e quelle con un'età fino a 14 anni, risulta essere in aumento negli ultimi anni. Ciò accade tanto a livello nazionale quanto a livello regionale dove, ad eccezione del biennio 2009-2010 (a livello nazionale) e 2008-2009 (a livello regionale) in cui il tasso rimasto pressoché invariato, si è assistito ad una crescita del tasso di vecchiaia. Va sottolineata l'importanza di questo indicatore che, nel caso in cui continuasse a seguire questo trend, comporterebbe un significativo aumento della classe anziana il cui sostentamento graverebbe sulle classi centrali di età.





A livello provinciale è L'Aquila ad avere il più alto indice di vecchiaia (182,6%), seguita da Chieti (180,9%), Teramo (165%) e Pescara (161,3%).



B2 - La situazione dell'istruzione

Iscritti scuole Abruzzo (2013)			
	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado
Publica- Statale	54505	35996	56859
Privata	2423	506	2331
TOTALE	56928	36502	59190

A livello regionale, in Abruzzo nell'anno 2013 sono risultati iscritti 56.928 studenti di scuole primarie, 36.502 studenti di scuole secondarie di primo grado e 59.190 studenti di scuole secondarie di secondo grado. Per ogni livello d'istruzione è evidente il peso della componente pubblica: infatti sono rispettivamente 54.505, 35.996 e 56.859 gli studenti iscritti presso scuole statali per primarie, secondarie di I grado e secondarie di II grado. Evidentemente inferiore il peso dell'istruzione privata.



Iscritti Università (2013/2014)		
	Iscritti abruzzesi presso un qualsiasi Ateneo italiano	Iscritti italiani presso un Ateneo abruzzese
ABRUZZO	48899	59015
Teramo	10983	6628
L'Aquila	13520	23926
Pescara	10870	28461
Chieti	13526	

Per quanto riguarda, invece, il numero di iscritti all'Università, nell'anno accademico 2013/2014 sono 48.899 gli studenti abruzzesi che hanno completato l'iscrizione presso un qualsiasi Ateneo italiano. Di questi il maggior numero proviene dalle Province di Chieti e L'Aquila, seguite da Teramo e Pescara che presentano un numero di iscritti quasi paritario. Con riferimento invece agli studenti iscritti presso Atenei abruzzesi, questi risultano essere 59.015, di cui 28.461 iscritti presso l'Ateneo di Chieti-Pescara, 23.926 presso quello aquilano e 6.628 presso quello teramano che risulta quindi essere l'Ateneo con il minor numero di iscritti.

B3 - Il mercato del lavoro

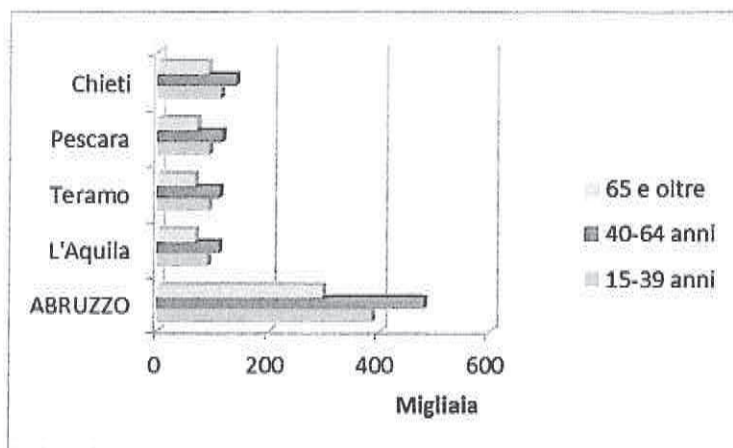
La popolazione in età lavorativa (con un'età superiore ai 15 anni) in Abruzzo è di 1.162.002 persone. Tra le quattro province è Chieti a presentare il numero più alto (343730), seguita da Pescara (278.616), Teramo (270.354) e L'Aquila (269.320).

Popolazione in età lavorativa (2014)				
	15-39 anni	40-64 anni	65 e oltre	Totale
ABRUZZO	385549	479811	296642	1162002
L'Aquila	89663	111375	68282	269320
Teramo	91187	111932	67235	270354
Pescara	91892	116080	70644	278616
Chieti	112807	140442	90481	343730

Sia a livello regionale che provinciale la maggior parte di persone in età lavorativa è compresa nella fascia d'età 46-64 anni, mentre le persone con un'età uguale o superiore a 65 anni si collocano al secondo posto.

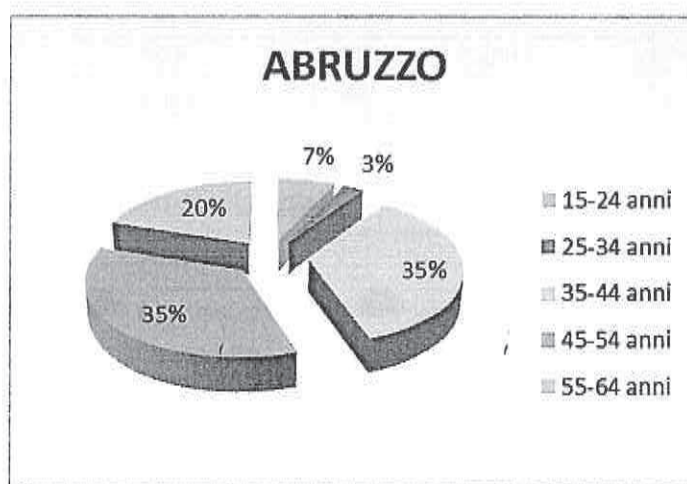
Preoccupante il dato relativo alla fascia d'età 15-39 anni, che risulta registrare i dati più bassi.





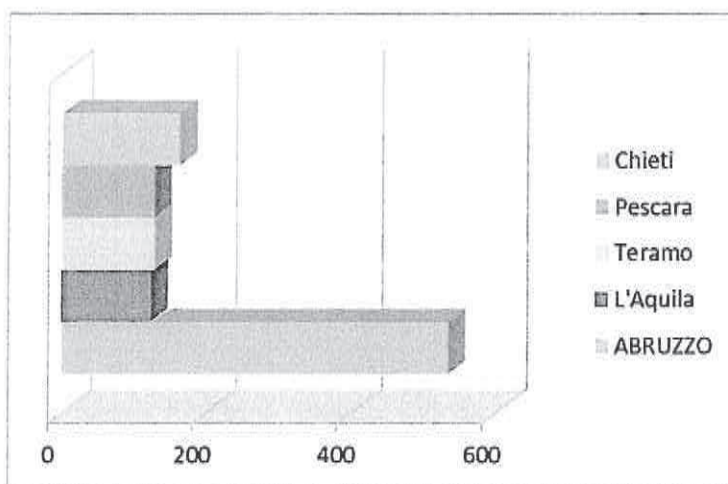
La forza lavoro in Abruzzo risulta ammontare a 532.570 persone circa, di cui la maggior parte, corrispondente al 70%, ha un'età compresa tra i 35 ed 54 anni. Un dato basso viene registrato per la fascia d'età 25-34 anni in cui forza lavoro ammonta a soli 11.250 individui circa (il 3% del totale). Le altre fasce d'età, 15-24 anni e 55-64 anni, hanno un peso rispettivamente del 7% e del 15% sul totale regionale.

Forza lavoro (2014) in migliaia						
	15-24anni	25-34anni	35-44anni	45-54anni	55-64anni	TOTALE
ABRUZZO	29,59	11,25	152,6	152,55	86,58	532,57
L'Aquila						124,444
Teramo						128,688
Pescara						128,708
Chieti						162,478



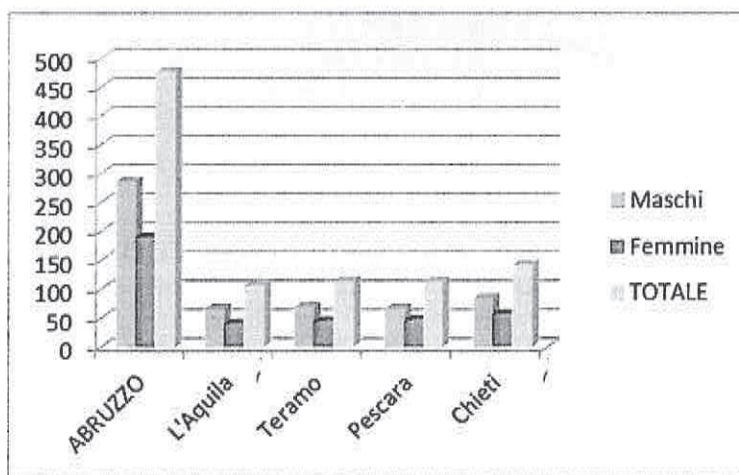
Su base provinciale è Chieti a presentare la maggioranza di forza lavoro della regione (162.478 individui), seguita da Teramo e Pescara con una presenza quasi paritaria (128.688 e 128.708 individui) ed infine da L'Aquila (124.444 individui).





Occupati e tasso di occupazione (2014) in migliaia				
	Maschi	Femmine	TOTALE	Tasso di occupazione
ABRUZZO	286	190	476	64,6
L'Aquila	66	41	107	64,8
Teramo	69	45	114	65,5
Pescara	66	47	113	63
Chieti	85	57	142	65,1

Il numero di occupati in Abruzzo nel 2014 ammonta a 476.000 persone circa. Di queste 286.000 risultano essere uomini, mentre le restanti 190.000 sono donne.



Con riferimento alle province, è ancora una volta Chieti a detenere il primato con 142.000 occupati (85.000 maschi e 57.000 femmine), seguita da Teramo e Pescara, sempre con una percentuale tra loro quasi paritaria (114.000 e 113.000 di cui 69.000 maschi e 45.000 femmine per la prima provincia e 66.000 maschi e 47.000 femmine per la seconda) ed infine da L'Aquila con 107.000 occupati (66.000 maschi e 41.000 femmine). Questi dati dimostrano come gli uomini occupati siano maggiori delle donne di circa un terzo del totale.



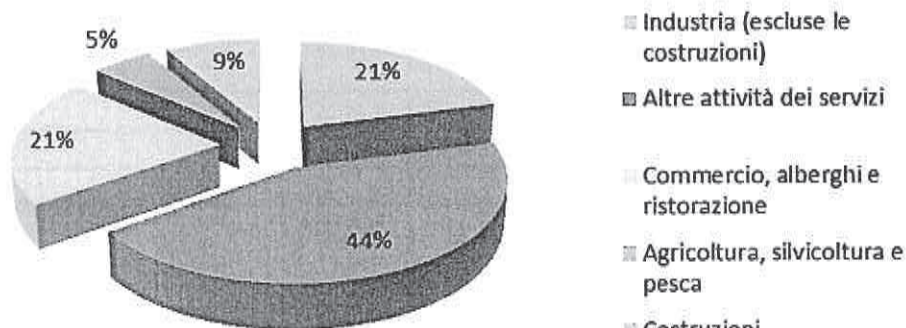
Il tasso di occupazione maggiore viene rinvenuto per la Provincia di Teramo (65,5%), seguita da quella di Chieti (65,1%), da quella de L'Aquila (64,8%) ed infine dalla Provincia di Pescara (63%). Il dato su base regionale risulta presentare un valore medio del 64,6%.

Occupati per settore (2014) in migliaia	
Industria	139,97
Servizi	310,96
Industria (escluse le costruzioni)	100,22
Altre attività dei servizi	210,36
Commercio, alberghi e ristorazione	100,59
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25,08
Costruzioni	39,75
TOTALE	476

Entrando nel dettaglio ed analizzando il numero di occupati su base regionale (476.00 circa) per settore, è possibile notare che i settori in cui vengono impiegate più persone sono quello dell'industria (139.700) e quello dei servizi (310.960). In particolare la percentuale più alta di occupati è impiegata per i servizi e le altre attività connesse (44% corrispondente a 210.360 persone), seguita da quella dell'industria, ad esclusione delle costruzioni, e da quella del commercio, alberghiera e della ristorazione (entrambe con il 21% corrispondente a più di 100.000 persone circa), da quella delle costruzioni (9% corrispondente a 39.750 persone) ed infine da quella dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (5% corrispondente a 25.080 persone).



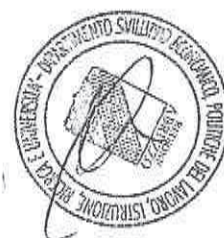
Occupati per settore (2014)



Occupati per posizione professionale (2014)	
Dipendenti	340,37
Indipendenti	135,63
TOTALE	476

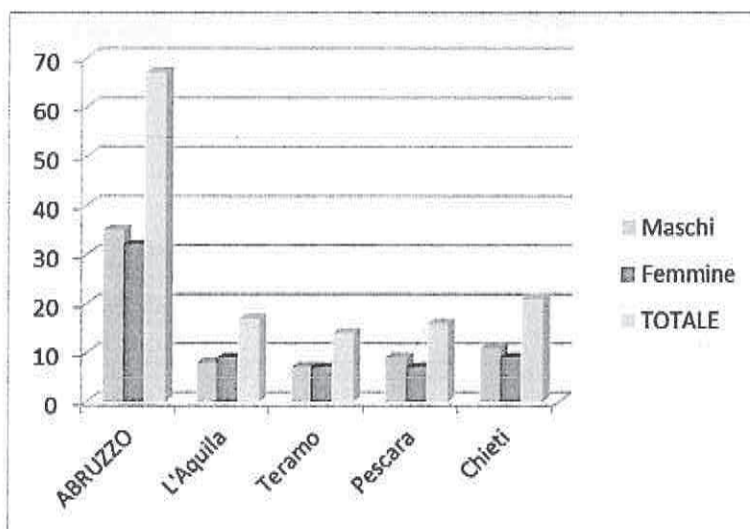
Con riferimento alla posizione professionale, invece, risulta che dei 476.000 occupati 340.370 sono lavoratori dipendenti (72%), mentre i restanti 135.630 sono lavoratori indipendenti autonomi e professionisti (28%). Questo dato testimonia come sia preferibile assumere una posizione di lavoratore dipendente piuttosto che intraprendere la professione autonoma.

Occupati per posizione professionale (2014)

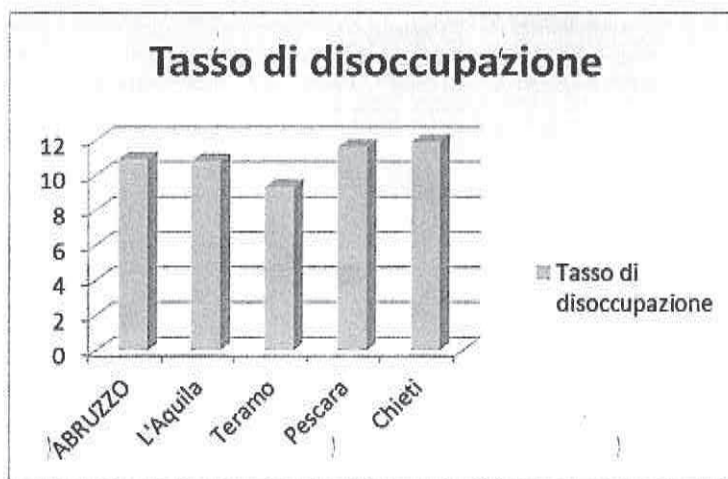


Il numero di disoccupati in Abruzzo nel 2014 ammonta a 67.000 persone circa. Di queste 35.000 risultano essere uomini, mentre le restanti 32.000 sono donne.

Disoccupati e tasso di disoccupazione (2014)				
	Maschi	Femmine	TOTALE	Tasso di disoccupazione
ABRUZZO	35	32	67	10,9
L'Aquila	8	9	17	10,8
Teramo	7	7	14	9,3
Pescara	9	7	16	11,6
Chieti	11	9	21	11,9



Con riferimento alle province, è ancora una volta Chieti a detenere il primato con 21.000 disoccupati (11.000 maschi e 9.000 femmine), seguita da L'Aquila e Pescara, con una percentuale tra loro quasi paritaria (17.000 e 16.000 di cui 8.000 maschi e 9.000 femmine per la prima provincia e 9.000 maschi e 7.000 femmine per la seconda) ed infine da Teramo con 14.000 disoccupati (7.000 maschi e 7.000 femmine). Questi dati, al contrario di quelli relativi all'occupazione, dimostrano come il numero di uomini e donne disoccupati sia pressoché lo stesso, se non, in alcuni casi come quello di L'Aquila, superiore per le donne.



Il tasso di disoccupazione maggiore viene rinvenuto per la Provincia di Chieti (11,9%), seguita, con una percentuale quasi paritaria, da quella di Pescara (11,6%), da quella de L'Aquila (10,8%) ed infine dalla Provincia di Teramo (9,3%). Il dato su base regionale risulta assestarsi su un valore medio del 10,9%.

Evoluzione del tasso di disoccupazione (2004-2014)											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ITALIA	8	7,7	6,8	6,1	6,7	7,79	8,42	8,41	10,7	12,6	12,7
ABRUZZO	7,9	7,9	6,5	6,2	6,6	8,06	8,98	8,51	10,83	11,3	12,6
Teramo	6,1	6,6	6,5	5,7	5,3	6	8,81	8,19	9,73	8,71	11

Dati estratti il 03 feb 2016, 15h20 UTC (GMT), da I.Stat

Il tasso di disoccupazione, sia su base nazionale che regionale, ha mostrato un lieve calo dal 2004 al 2007 per poi rialzarsi costantemente dal 2008 fino al 2014. La provincia di Teramo ha seguito pressoché lo stesso trend con un'inversione di tendenza tra il 2007 ed il 2008 in cui, invece di alzarsi in conformità con quanto accaduto a livello nazionale e regionale, si è abbassato ancora (fino al 5,3%) per poi tornare ad uniformarsi a partire dal 2009.

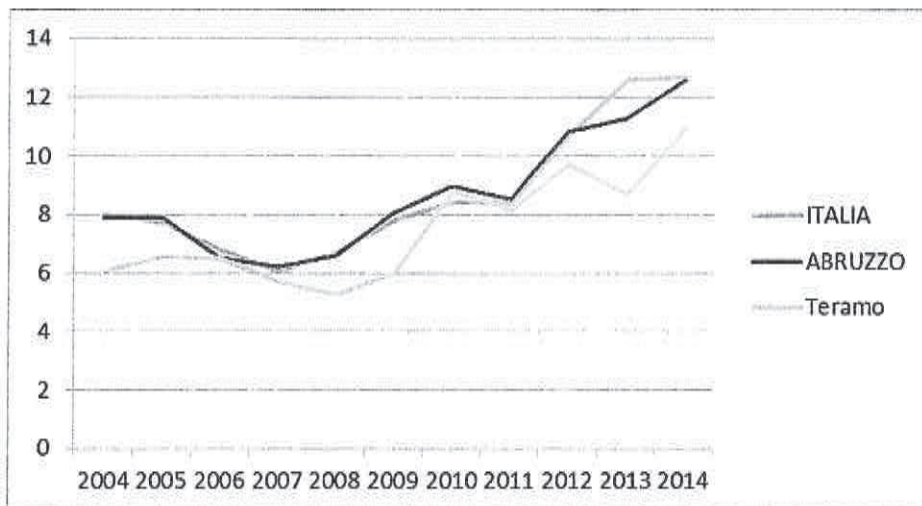
Analizziamo nel dettaglio la tabella precedente per le quattro province Abruzzesi:

Tipo dato	tasso di disoccupazione										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tempo e frequenze											
Territorio											
L'Aquila	8,13265	5,9584	5,8061	7,701	8,3416	9,42735	6,9645	8,24703	9,5053	12,1998	13,915
Teramo	5,81048	6,5554	6,5772	5,531	5,4107	6,14991	8,409	7,93592	9,7085	8,70972	10,975
Pescara	8,24387	9,8495	8,0282	5,646	6,9493	7,96306	8,9147	9,42869	12,476	11,5888	12,371
Chieti	8,38887	8,77902	6,0284	5,828	5,9399	8,30439	10,056	8,63342	11,425	12,2803	12,899

Dati estratti il 03 feb 2016, 15h20 UTC (GMT), da I.Stat

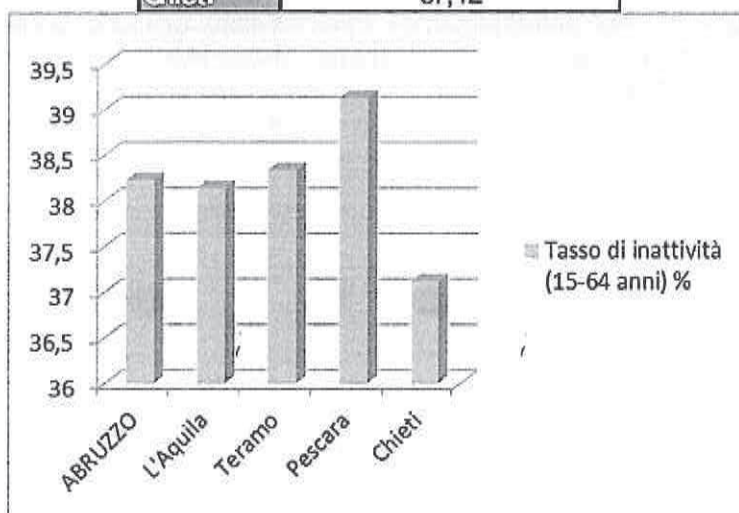
La provincia di Teramo è la provincia con il minor tasso di disoccupazione da sempre nella storia dell'Abruzzo ma è la provincia che ha avuto un incremento di disoccupazione oltre il 5% negli ultimi 10 anni a differenza delle altre province che hanno avuto un aumento medio del 4% (escludendo la provincia dell'Aquila che in conseguenza del terremoto ha avuto un andamento anomalo per effetto della spostamento della popolazione).





Il tasso di inattività, riferito alla fascia d'età 15-64 anni, presenta un valore del 38,23% per la regione Abruzzo. Entrando nel dettaglio provinciale, si nota che i valori sono piuttosto omogenei ed è la provincia di Pescara a detenere il tasso più alto (39,13%), seguita da quella di Teramo (38,34%) e de L'Aquila (38,14%) ed infine dalla provincia di Chieti (37,12%).

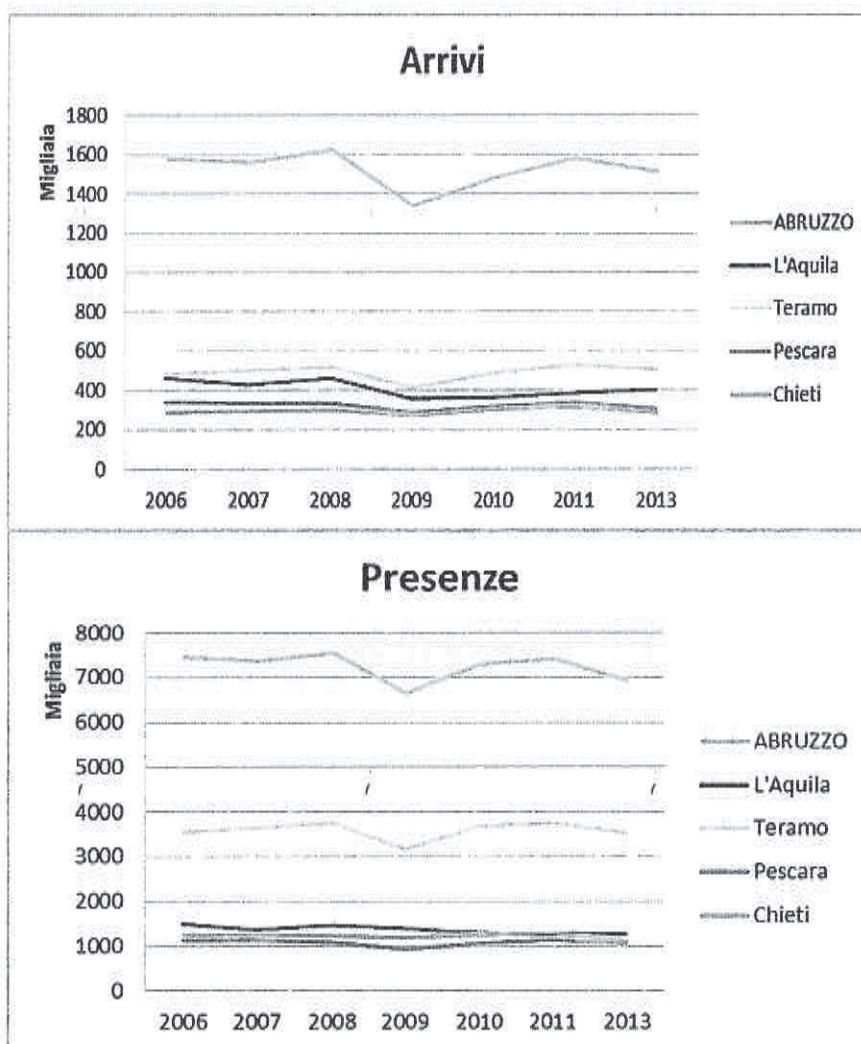
Tasso di inattività (15-64 anni) %	
	Anno 2014
ABRUZZO	38,23
L'Aquila	38,14
Teramo	38,34
Pescara	39,13
Chieti	37,12



Il Turismo (Flussi turistici 2006/2015)

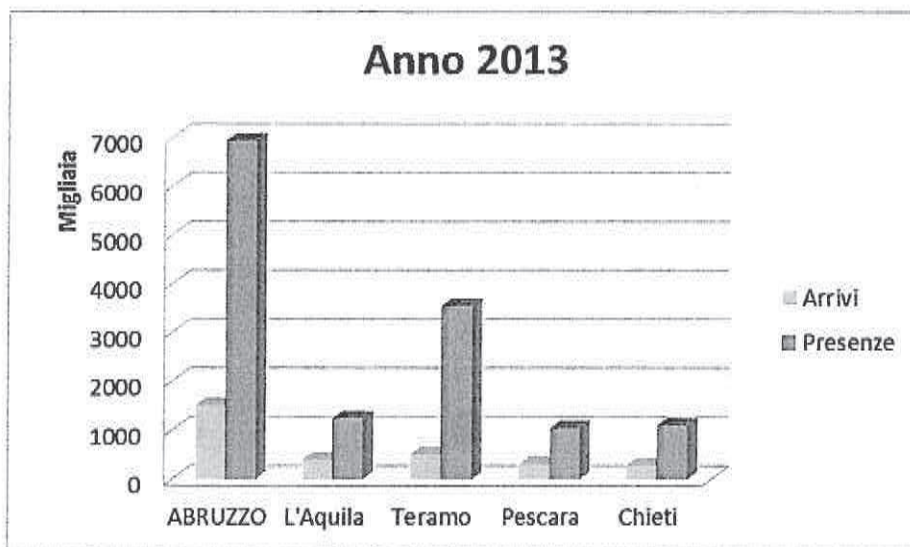
Flussi turistici (2006-2013)														
	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2013	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ABRUZZO	1577889	7449579	1580806	7374646	1626349	7560476	1339959	6653927	1485120	7306951	1580898	7422437	1511212	6938239
L'Aquila	464034	1496633	425646	1354694	465935	1455751	358899	1381240	366830	1291798	388194	1247252	407929	1250456
Teramo	484041	3557842	504269	3648843	523916	3769920	419026	3173015	495050	3686951	531996	3757048	508057	3541546
Pescara	339853	1127261	338338	1137821	337637	1089944	289934	923350	318286	1064455	342017	1124952	306490	1044164
Chieti	289941	1267845	292553	1233288	298841	1244861	272100	1176322	304954	1263747	318691	1293185	288736	1102073

L'andamento dei flussi turistici in Abruzzo e nelle sue province risulta molto scostante. Dal 2006 al 2007 si assiste ad un calo degli arrivi e delle presenze in Abruzzo che poi torna a salire nel 2008 per poi scendere drasticamente nel 2009. Dal 2009 al 2011 si assiste ad una graduale risalita del flusso turistico che però torna a scendere nel 2013. A livello provinciale Teramo, Chieti e Pescara risultano non aver risentito, se non limitatamente, del calo tra il 2006 ed il 2007, mentre negli altri anni risultano omogeneizzarsi all'andamento regionale. La provincia de L'Aquila, invece, risulta aver risentito il calo del 2006-2007 ma non quello dal 2011 al 2013; risulta infatti essere l'unica provincia con un flusso turistico in ascesa.



Prendendo in considerazione l'anno 2013, la provincia che ha attirato a sé un maggior numero di turisti risulta essere quella di Teramo (508.057 arrivi e 3.541.546 presenze), seguita da quella de L'Aquila (407.929 arrivi e 1.250.456 presenze) e da quella di Chieti (288.736 arrivi e 1.102.073 presenze). All'ultimo posto, considerando

complessivamente arrivi e presenze, si colloca Pescara (306.490 arrivi e 1.044.164 presenze).



C. LA DESCRIZIONE DEI TERRITORI INTERESSATI CON SPECIFICO RIGUARDO AI TRATTI SALIENTI DEL SISITEMA ECONOMICO DELLA VAL VIBRATA

C1 – fattori di complessità della crisi in Val Vibrata

C1.1 Analisi generale

Secondo i dati forniti dalla Camera, di Commercio di Teramo sulle imprese ricadenti nell'ambito territoriale della Val Vibrata-Val Tronto, per il periodo temporale 2008-2015, 503 sono le imprese interessate da procedure concorsuali, sono fallite 178 (di cui sono 153 nell'ultimo quinquennio). Il comparto che ha fatto registrare il tasso più alto di perdita d'impresa è quello del tessile/abbigliamento (10%) seguito dalla pelletteria (2%) e dal mobile/legno (1,6%). Traducendo il dato su base degli abitanti dell'area (60.882 censimento istat 2011), che comprende 10 comuni (Ancarano, Colonnella, Corropoli, Controguerra, Civitella del Tronto, Martinsicuro, Nereto Sant'Egidio, Sant'Omero, Tortoreto) e sovrapponendolo alla perdita dei posti di lavoro (fonte: servizio relazioni industriali Provincia di Teramo riferimento 2008-2015; sistema Facile Settore lavoro provincia di Teramo)

Tab. 1



ORGANICO IMPRESE VIBRATA TRONTO 2008/2015			
SETTORE	ORGANICO 2008	ORGANICO 21/10/2015	OCCUPAZIONE PERSA AL 21/10/2015
Elettronico	216	45	171
Legno	788	218	570
Metalmeccanica	2980	768	2212
Abbigliamento	224	97	127
Tessile	2196	359	1837
Grafica	177	73	104
Commercio	56	28	28
Chimico	147	90	57
Lavanderie industriali	759	276	483
Pulizie Industriali	3	2	1
Carpenteria metallica	2	0	2
Alimentare	1	0	1
Prefabbricati in cemento	244	71	173
Pelle e cuoio	83	4	79
TOTALI	7876	2031	5845

Si registra un'incidenza di quasi il 9,6% dei **perdenti posti di lavoro** sul totale degli abitanti. Considerando la popolazione attiva in provincia di Teramo che è pari all'88,25% della popolazione complessiva residente (censimento istat 2011), il dato della Val Vibrata-Tronto diventa ancora più significativo salendo a **10,87%**.

La Tab.1 appena indicata, evidenzia che il settore della metalmeccanico è quello con la più alta incidenza di occupazione persa. In tale area troviamo il sistema dell'automotive. In Val Vibrata e più precisamente nel Comune di Colonnella, il Gruppo ATR (che sarà oggetto di apposita analisi nel capitolo....) operante nel settore, ha fatto registrare la perdita netta di n. 900 addetti. Oggi, l'azienda conta circa 200 unità a fronte di circa 1100 nel periodo ante crisi.

Sempre nella stessa area, la cessazione dell'attività delle imprese del Gruppo BIASI (BLUTERMA E BLURADIA) del settore metalmeccanico, ha determinato la perdita di ulteriori n. 350 posti di lavoro.

Il rischio, dunque, è quello di una reale disgregazione della coesione sociale del territorio.

C1.2 Il ricorso agli ammortizzatori sociali: Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) Mobilità

Tab 2

CIGS 2008/2015			
ANNO	N. Imprese	n. addetti	Settore
2008	7	421	Legno e manifatturiero
2009	17	1236	Metalmeccanico e conf. Abb.
2010	16	1629	Manifatturiero e conf. Abb.
2011	8	809	//
2012	12	1031	Plastica - tessile - grafica



			-confezione
2013	13	951	Alimentare -chimico -confezione - abbigliamento
2014	7	215	Tessile - Legno
2015	2	90	
TOTALE	82	6382	

Tab. 3

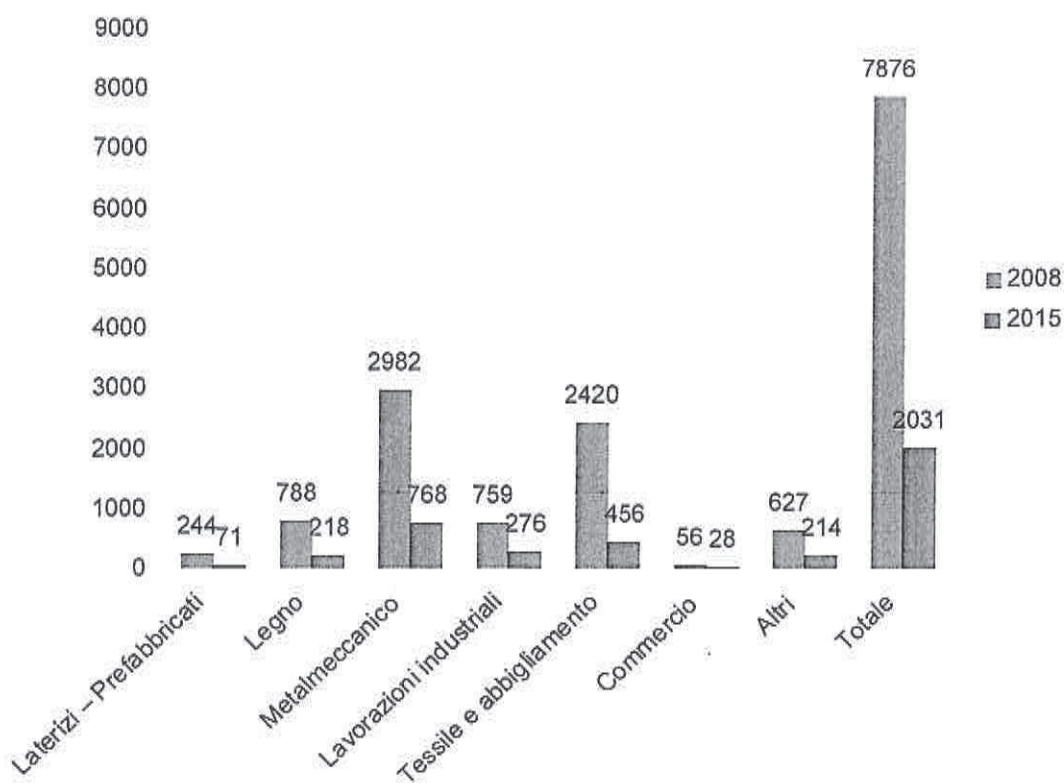
MOBILITA' IMPRESE 2008/2015			
ANNO	N. Imprese	n. addetti	Settore
2008	2	19	Legno e manifatturiero
2009	3	50	Metalmeccanico e conf. Abb.
2010	2	16	Manifatturiero e conf. Abb.
2011	0	0	//
2012	5	101	Plastica - tessile - grafica -confezione
2013	3	24	Alimentare -chimico -confezione - abbigliamento
2014	2	94	Tessile - Legno
2015	2	22	Tessile
TOTALE	19	326	

Analizzando la crisi partendo dai dati degli ammortizzatori sociali, la situazione rappresentata mette in evidenza un'area di crisi al collasso economico. L'uso degli ammortizzatori non è risultato risolutivo, poiché non ci si trova di fronte ad una crisi di settore o di breve durata, ma al declino irreversibile di un distretto industriale che necessita, invece, di altri strumenti capaci di modificare l'asset produttivo per divenire, poi, volano del rilancio.

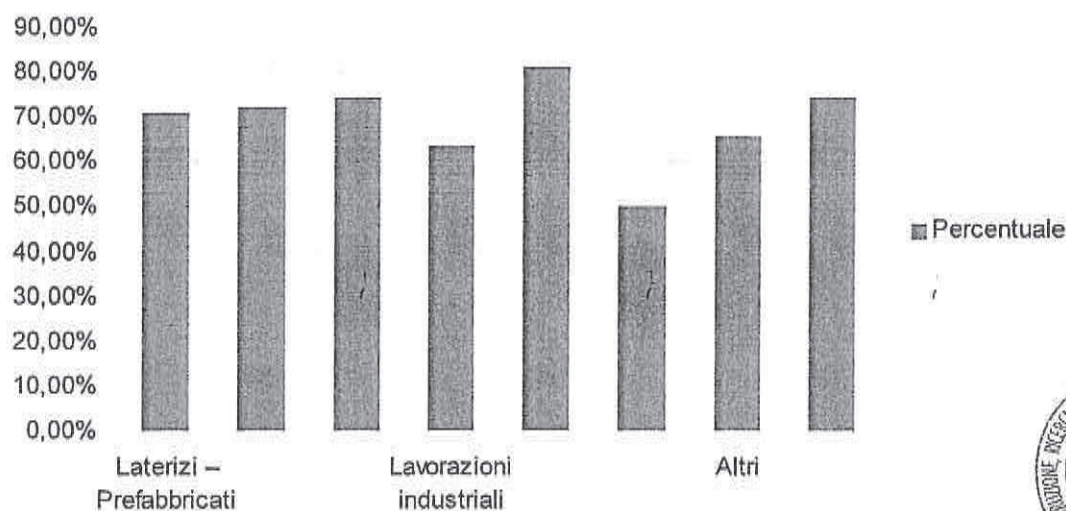
Il territorio esprime necessità di innovazione tecnologica sia di processo che di prodotto e le reali situazioni aziendali odierne non consentono gli investimenti necessari senza l'adeguato sostegno di finalizzate politiche pubbliche.



Perdita di posti di lavoro divisi per settore



Percentuale di posti di lavoro persi



Il know how presente nel bacino della Val Vibrata è il principale spin-off dell'area. Siamo, infatti, in presenza di manodopera inattiva altamente qualificata che una volta

reintrodotta nel mondo del lavoro sarà certamente capace di far raggiungere alle imprese i richiesti livelli di innovazione.
Anche gli imprenditori hanno manifestato interesse a sperimentare nuovi ambiti produttivi capaci di aprire a nuovi e più ampi mercati di sbocco.



D. ANALISI DELLE DINAMICHE ED INCIDENZA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA

L'area della Val Vibrata è caratterizzata da una spiccata diversificazione settoriale e dimensionale del comparto industriale.

Il settore del manifatturiero rappresenta quasi il 40% delle imprese provinciali e circa il 12% delle imprese regionali (dati 2011). Rilevante è la sotto specializzazione nella confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e simili. Circa l'11% delle imprese manifatturiere appartiene al segmento della fabbricazione di prodotti in metallo.

Il comparto metalmeccanico è particolarmente sviluppato tanto da richiedere l'istituzione di un Polo dedicato.

La dimensione aziendale rappresenta l'altro versante della diversificazione. Nel territorio sono presenti numerose imprese di piccola dimensione trasversali a tutti i settori produttivi. Tali imprese sono affiancate da pochi grandi stabilimenti industriali. Una buona parte dell'economia della Val Vibrata ruota intorno a piccole aziende - spesso a conduzione familiare - che operano in subfornitura. Questa condizione connota una minore autonomia decisionale ed un basso valore aggiunto in quanto le produzioni risultano talmente integrate da portare all'intera esecuzione del processo produttivo, ma risultano prive sia delle fasi a monte che delle fasi a valle a cui tendenzialmente corrisponde la maggiore quota del valore .

E. IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE



La proposta di massima del progetto di riconversione e riqualificazione industriale trae origine da uno studio del 2012 della Regione Abruzzo " Val Vibrata: la strategia di rilancio dell'area. Prime indicazioni" nel quale erano stati individuati 3 macro-obiettivi strategici. L'inasprirsi della crisi, nel volgere di pochi anni dallo studio, ha modificato profondamente la situazione di sofferenza dell'area rendendo necessario l'aggiornamento dello stesso. L'Osservatorio Provinciale per l'Economia e lo Sviluppo (OPES) della Provincia di Teramo – appositamente ricostituito nel 2015 – ha provveduto ad una analitica rilettura del documento. I Tavoli di concertazione hanno confermato che le criticità emerse nello studio del 2012. La sottocapitalizzazione delle imprese, il modello di specializzazione concentrato nelle fasi a meno valore aggiunto e maggiormente standardizzate, debolezza delle politiche di aggregazione a causa del "nanismo" imprenditoriale che caratterizza l'area, la perdita di competitività anche a seguito della globalizzazione dei mercati, la modesta propensione all'innovazione a causa della poca disponibilità finanziaria all'investimento e della difficoltà di accesso al credito, l'assenza di un modello organizzativo efficace (soprattutto nelle piccole imprese) rappresentano ancora una volta le criticità più stringenti dell'area. Fortunatamente persistono anche le numerose potenzialità dell'area – alcune delle quali latenti – come la presenza di alcuni imprenditori disposti ad avviare azioni di diversificazione produttiva, l'esigenza di una forte governance territoriale in grado di supportare il sistema produttivo locale sui mercati nazionali ed esteri e di esercitare un'azione di lobby, efficace e trasparente, per ottenere sostegno finanziario alla ripresa dell'area. Nei Tavoli OPES, inoltre, gli operatori economici locali sia direttamente che attraverso le associazioni di categoria, hanno presentato proposte progettuali.

TURISMO

Uno dei settori con maggiori prospettive di crescita per la provincia di Teramo è quello turistico. Il settore è ampiamente sotto-utilizzato nonostante l'elevato potenziale di crescita. L'eterogeneità del territorio e la vicinanza tra la costa e la montagna garantiscono una proficua integrazione tra i due sistemi di offerta. Inoltre, il territorio vanta la presenza di importanti risorse artistiche e storico-culturali oltre ai numerosi borghi di notevole valenza architettonica. È altrettanto importante la presenza di numerose aziende vitivinicole che in prospettiva potrebbero rilevarsi trainanti per l'intero sistema produttivo locale sia per quanto riguarda il sistema agroalimentare che per il sistema turistico.

MECCATRONICA - Il progetto - ATR

ATR nasce nel 1982 in un momento in cui erano pochissime le applicazioni dei compositi nel mondo.

Tradizione ed innovazione sono le chiavi del successo dell' ATR Group, dove l'artigianalità del lavoro sposa le opportunità fornite dal progresso tecnologico, nei materiali e nelle metodologie produttive.

Ingenti e costanti investimenti hanno dato i loro frutti ed hanno portato ad una costante crescita sia dei clienti che del personale interno e dei macchinari, sempre all'avanguardia nel settore. Parallelamente allo sviluppo produttivo si allarga anche l'ambito geografico di intervento che comprende l'intero territorio nazionale e l'estero.

Fin dai suoi esordi ATR Group si è contraddistinta, nel panorama delle attività locali, per la particolarità della produzione ed il prestigio della sua clientela sia nazionale che internazionale vantando competenze uniche nell'ambito dei compositi.



Il Gruppo è in grado di gestire ogni singola commessa elaborando di volta in volta la soluzione più adatta a partire da una qualsiasi di queste fasi:

- Il progetto: lo studio di fattibilità, le analisi matematiche di verifica strutturale, le analisi di laboratorio per i materiali da impiegare, la valutazione delle eventuali criticità di realizzazione e impiego del componente in materiale composito.
- Il prototipo: dalla ingegnerizzazione tecnologica alla sua realizzazione.
- La produzione: dalla progettazione di processo alla ottimizzazione e gestione industriale

ATR Group si occupa di progettazione, prototipazione e realizzazione di parti strutturali e componentistica in materiali compositi avanzati in fibra di carbonio. Opera nei settori supercars, automobilistico da competizione, motociclistico, ciclistico, aeronautico, aerospaziale, nautico, arredamento e parti speciali.

L'Azienda ha sviluppato tecnologie e competenze e professionalità esclusive nella lavorazione dei materiali compositi tramite l'utilizzo di metodologie produttive tradizionali e lo sviluppo di processi innovativi.

La Mission è quella di rendere accessibile l'utilizzo dei materiali compositi anche a nuove applicazioni favorendone l'attuale trend di apertura a moltissimi prodotti con sempre più ampia diffusione.

L'ATR Group dispone di stabilimenti, 60.000 metri quadrati coperti; un rilevante numero di macchinari a controllo numerico tecnologicamente all'avanguardia e attrezzature da laboratorio.

Tutta la produzione è organizzata sui principi di qualità ed efficienza, ciò è reso possibile dall'impegno costante del personale tecnico e di produzione, dallo utilizzo di attrezzature tecnologicamente avanzate, da un sistema di Controllo Qualità affidabile ed efficiente e dai notevoli investimenti nel settore della ricerca e sviluppo.

ATR Group è in grado di progettare prodotti customizzati in fibra di carbonio, offrendo una capacità produttiva in grado di soddisfare le più svariate esigenze. La peculiarità è di riuscire a gestire ordini a partire dalle serie limitate fino ad una produttività di tipo industriale mantenendo elevati gli standard qualitativi.

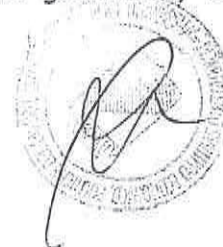
La società ha perfezionato e ingegnerizzato la tecnologia dei materiali compositi in fibra di carbonio, applicando al settore automobilistico procedure utilizzate soprattutto in ambito aeronautico. La sinergia tra commesse Automotive ed Aerospace rende possibile partire dal design tridimensionale del componente per poi progettare e realizzare attrezzature con lavorazioni meccaniche a controllo numerico garantendo elevati standard qualitativi.

La politica della Qualità Assoluta permea tutto il processo di realizzazione del prodotto e ciò si rende possibile grazie all'elevata professionalità e competenza di tutto il suo personale, da quello tecnico a quello operativo, alla progettazione, costruzione ed utilizzo di attrezzature tecnologicamente avanzate, ad un Sistema di Gestione per la Qualità affidabile ed efficiente conforme alle norme ISO EN 9100:2009.

In considerazione della peculiarità dei prodotti realizzati da ATR Group, strettamente correlati ai materiali impiegati ed al processo tecnologico seguito per la fabbricazione degli stessi, la verifica di qualità non è demandata ai soli controlli in processo e di delibera finale, eseguiti dalla funzione Qualità, o alle ultime fasi del ciclo previsto.

Per tale ragione, prima di avviare la produzione durante le attività di progettazione, sviluppo e di prototipazione, le funzioni tecniche preposte provvedono affinché i requisiti di qualità e la ripetibilità degli stessi risiedano all'interno delle stesse fasi produttive.

Tutti i processi aziendali, sia quelli realizzativi o primari che quelli secondari, sono definiti attraverso opportuna documentazione quali procedure gestionali, istruzioni operative, istruzioni di lavoro e piani di controllo.



Le fasi del processo produttivo, inclusi i controlli qualità, sono registrate sul sistema informatico gestionale tramite lettura del bar-code che identifica ogni singolo prodotto ed ogni stampo utilizzato, rendendo possibile il controllo di avanzamento produzione in tempo reale ed assicurando la completa tracciabilità delle fasi di attraversamento del processo produttivo, dall'ingresso dei materiali alla delibera finale del prodotto finito.

L'industria automobilistica utilizza diversi approcci per migliorare l'efficienza del veicolo riducendo le emissioni di CO2 in accordo con le direttive europee. Tra i miglioramenti considerati c'è la riduzione del peso con una conseguente migliore gestione della frenata e riduzione della potenza del motore.

Il programma di sviluppo del Gruppo ATR ha come obiettivo quello di incrementare la competitività aziendale attraverso l'introduzione di nuovi processi produttivi.

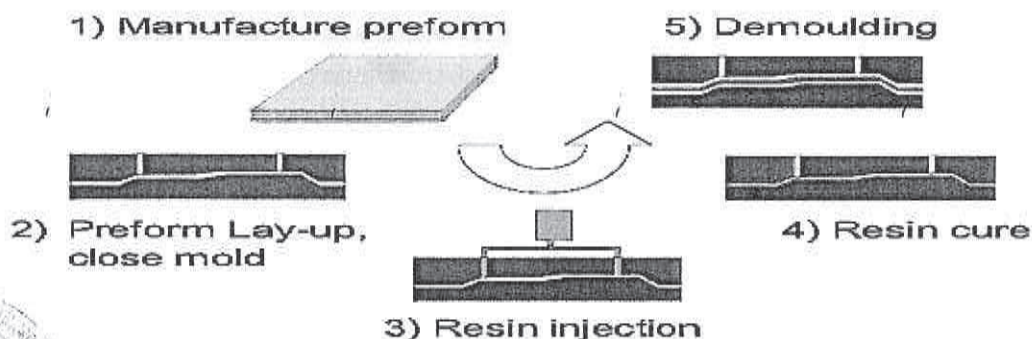
Tutto l'investimento è previsto in Abruzzo (Val Vibrata) con lo scopo di preservare il know how presente sul territorio e favorire le dinamiche evolutive del mercato e le spinte alla delocalizzazione. Il programma vuole essere la risposta anticiclica alla riduzione degli investimenti, all'abbattimento dei costi e alla dispersione del capitale umano.

Dell'incremento di competitività potrà, senza dubbio, beneficiarne l'indotto locale ed il livello occupazionale.

La riduzione di peso può essere realizzata principalmente con l'innovazione ed ottimizzazione del design dei componenti e la sostituzione dei materiali. I compositi polimerici rappresentano il candidato potenzialmente migliore per poter operare una riduzione di peso nell'automobile anche se, ad oggi, nel settore dei trasporti sono prevalentemente impiegati in aeronautica o nelle supercars (ad esempio nella Formula 1) a causa dell'elevato costo produttivo e rate produttivi non paragonabili a quelli di parti di auto commerciali con processo di autoclave.

Al fine di raggiungere livelli produttivi delle auto di serie ridurre i costi e peso della struttura dell'auto è fondamentale pensare all'impiego di processi produttivi alternativi all'autoclave come Resin Transfer Moulding (RTM), stampaggio a compressione (Prepreg lay-up + Pressa calda) o tecnologie miste che permettono la realizzazione di forme complesse, con alti rate produttivi.

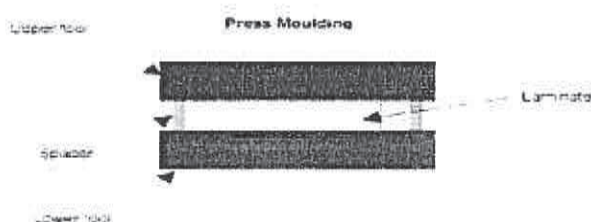
Resin Transfer Moulding : il processo produttivo RTM consente la produzione di parti complesse con una qualità simile a quella raggiunta con il processo di autoclave esso prevede le fasi di: preformatura, inserimento della preforma nello stampo, iniezione di resina, processo di cura, estrazione (Figura.1)



Figural: Process steps of Resin Transfer Moulding

Stampaggio a compressione (Prepreg lay-up + Pressa calda) : Il processo consiste nella deposizione manuale o automatizzata di rinforzi preimpregnati su di un semistampo caldo, in modo molto simile a ciò che era fatto in manual prepreg lay-up, e nel sostituire le fasi di compattazione con sacco a vuoto e cura in autoclave con una più rapida compattazione e cura in pressa calda, allo stesso modo di ciò che è fatto per i prodotti SMC in compression molding. Nelle migliori applicazioni il tessuto prepreg viene preliminarmente preformato per permettere un facile e rapido caricamento nello stampo caldo. Le due metà dello stampo sono realizzate in materiale metallico e lo spazio chiuso dall'accoppiamento maschio femmina definisce la forma e lo spessore del componente. (Figura. 2)

Figura 2 : Schema semplificato



L'attrezzaggio è montato sui piatti di una pressa ed è usualmente riscaldato elettricamente o da sistemi ad olio o vapore. Nel caso di riscaldamento ad olio o vapore i condotti di passaggio sono direttamente ricavati nello stampo. Quando si usa elettricità, le resistenze vengono installate dentro allo stampo. Per componenti piccoli il calore può essere trasmesso attraverso piastre riscaldate all'interno della pressa stessa.

Il ciclo di cura può essere accuratamente controllato in modo tale che il processo possa realizzare componenti dalle altissime proprietà meccaniche, con elevate tolleranze di stampaggio realizzabili ed il processo può essere velocemente automatizzabile. A causa dell'elevato costo delle attrezzature questo processo è particolarmente adeguato a medi alti volumi produttivi

In ottica di miglioramento delle dotazioni di strumenti ed attrezzature per ottimizzare l'operatività del Dipartimento Qualità si può prevedere l'inclusione dei seguenti articoli:

- Olympus endoscopio per ispezioni non distruttive;
- Olympus macchina per controllo US portatile incluso metodo phase array;
- FARO a braccio antropomorfo per controlli dimensionali;



Gli interventi di risparmio energetico realizzabili possono essere:

- 1) a) costo zero o comunque basso (sugli impianti termici e elettrici, sulle apparecchiature e a carattere gestionale);
 - a. Rifasamento degli impianti elettrici: si ripaga in pochi mesi. Serve a diminuire le perdite d'energia e ridurre l'assorbimento di potenza "apparente" attraverso l'inserimento di condensatori in parallelo ai motori delle batterie, così da riportare in "fase" tensione e corrente.
 - b. Motori ed azionamenti elettrici: acquistare motori ad alta efficienza (classe A o EFF1): consumano meno, scaldano meno e permettono di modulare in modo variabile la velocità per lavorare senza spreco di energia. Per i motori esistenti è consigliabile definire un piano di monitoraggio e manutenzione periodica installando, se conveniente, azionamenti a velocità variabile in corrente alternata (inverter). È possibile beneficiare di agevolazioni fiscali.
 - c. Illuminazione: sostituire le lampade in uso con altre a maggiore efficienza; installare interruttori automatici orari o crepuscolari; esaminare la possibilità di incrementare e meglio utilizzare l'illuminazione naturale.
 - d. Riscaldamento ambientale: coibentare valvole, tubazioni e flange; installare valvole termostatiche sui termosifoni e cronotermostati; installare apparecchi scaldanti a bassa temperatura; installare impianti di riscaldamento in modo da rendere l'aria disponibile a livello del suolo. Se possibile utilizzare impianti di riscaldamento a irraggiamento e isolare adeguatamente i locali. Evitare i ricambi d'aria non indispensabili alla salubrità dei locali quali per attività carico/scarico merci. Prevedere porte scorrevoli ad alta velocità o bussole.
 - e. Climatizzazione estiva: pulire regolarmente i filtri e le superfici di scambio termico; mantenere gli scambi termici ed i ricambi d'aria al minimo; installare scambiatori di calore tra la portata d'aria esterna e di ricambio; isolare dalla climatizzazione locali non utilizzati; schermare finestre soleggiate, meglio se con schermi esterni; ombreggiare i muri con alberi; utilizzare tonalità chiare per le superfici esterne, in particolare per le coperture.
- 2) investimenti a medio-lungo termine (interventi strutturali sull'edificio)
 - a. Orientamento: massimizzare gli apporti solari nella stagione di riscaldamento e minimizzarli nella stagione del raffrescamento. È vantaggioso organizzare l'edificio così da avere il lato corto lungo l'asse est-ovest, con una variazione massima di 15°. Il disegno delle aperture deve essere coerente con l'orientamento.
 - b. Distribuzione planimetrica interna: disporre i locali che non hanno bisogno di essere riscaldati a nord, collocare invece gli spazi che necessitano di climatizzazione in modo tale da favorire gli apporti gratuiti di calore e luce naturale. L'affaccio a sud permette i maggiori guadagni nel periodo invernale ed è il più facile da schermare in estate.
 - c. Free cooling: adottare sistemi di raffrescamento naturali che sfruttano la differenza di temperatura tra gli ambienti di lavoro e quella del sottosuolo o dell'esterno, come nel caso del raffrescamento notturno.
 - d. Coibentazione: l'isolamento di pavimenti, pareti e solai rivolti all'esterno permette di migliorare considerevolmente le prestazioni energetiche. Sull'esistente si può isolare dall'esterno realizzando un cappotto.
 - e. Finestre: la corretta collocazione delle finestre e in generale di tutte le aperture nel progetto dell'edificio garantisce la massimizzazione degli apporti solari gratuiti, in termini di illuminazione naturale e calore. La progettazione accurata delle schermature garantisce la protezione dall'eccessivo



irraggiamento, al fine di evitare surriscaldamenti e abbagliamenti durante il periodo estivo.

- f. Produzione di energia da fonti rinnovabili: la progettazione secondo criteri di efficienza energetica garantisce una minore necessità di energia per la climatizzazione e pertanto è ancora più facile garantire la minore quantità di energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili. Il corretto orientamento dell'edificio contribuisce alla migliore integrazione ed efficienza di eventuali installazioni solari termiche e fotovoltaiche.

MECCATRONICA: Il Progetto - CARBOTECH

- Installazione di un nuovo sistema di abbattimento solventi per diminuire ulteriormente l'emissione in atmosfera di eventuali incombusti;
- certificazione ISO 14001 (certificazione rilasciata a quelle aziende che adoperano un sistema di controllo e procedure atte a rispettare le più severe regole al fine di tutelare l'impatto ambientale, dalla raccolta differenziata alle emissioni);
- nuovo sistema di preparazione mescole volte ad ottimizzare sia il sistema produttivo (permettendo di eliminare delle fasi di lavorazione) sia ad evitare la dispersione aerea delle polveri di pressatura (abbattendo ulteriormente la gestione delle polveri);

Produzione:

- progettazione e realizzazione nuovi macchinari di saldatura automatica che permettono di massimizzare la produzione oraria, minimizzare il rapporto uomo/ macchina ed infine diminuire gli scarti grazie ad un controllo elettronico (attraverso PLC) che ne determina la presenza prima dell'uscita del pezzo;
- sviluppo di un nuovo sistema di mescola che permette la chiusura del ciclo in circa 8 ore contro le 12 ore precedenti aumentando così la produttività massima del 30% ed aumentando il profitto;
- studio finalizzato ad entrare in un nuovo business (spazzola doppio strato) attraverso la ricerca di nuovi sistemi di pressatura e progettazione di presse insieme ai nostri fornitori al fine di abbattere i tempi di produzione e di aumentare la tolleranza mantenibile durante questa fase;

Ricerca e Sviluppo:

- studio, progettazione e realizzazione di un banco prova insieme all'Università degli Studi dell'Aquila, unico nel suo genere, che consente di studiare le caratteristiche dei motori elettrici e la sua interazione con il nostro prodotto (spazzole per motori elettrici) in un tempo pari ad un ventesimo rispetto ai tempi normali di caratterizzazione, permettendo inoltre di studiarne varie particolarità che prima non facevano parte dei nostri capitoli di studio;
- studio e sviluppo nuove mescole con nuovi materiali quali nanotubi e grafene per analizzare il comportamento del prodotto finale in termini prestazionali e di impatto ambientale;

MECCATRONICA: Il Progetto - EUROCARBO

- Attività di ricerca e sviluppo di prodotti innovativi riguardanti applicazioni finalizzate alla eliminazione dell'utilizzo di impregnanti, in particolare metallici,



ciò in una ottica di ottimizzazione riguardo alla necessità di conseguire una drastica diminuzione di metalli pesanti da smaltire;

MANIFATTURIERO: Il Progetto -WASH ITALIA

- adeguamento e potenziamento impianto di depurazione delle acque reflue che consentirà di servire anche le imprese contigue.

F) STRUMENTI REGIONALI

A fianco della strumentazione nazionale all'uopo prevista per le aree di crisi, la Val Vibrata potrà beneficiare di meccanismi di sostegno regionale, alcuni dei quali a cofinanziamento dei Fondi strutturali Europei.

IL POLO D'INNOVAZIONE AUTOMOTIVE

la Regione Abruzzo nella Programmazione 2007-2013, con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha finanziato il Polo d'Innovazione Automotive che persegue l'obiettivo di sviluppare un sistema automotive relativo ai veicoli commerciali e professionali capace di rafforzare e consolidare la filiera presente in Abruzzo.

Tra le maggiori attività del Polo si annovera la formulazione di agende di ricerca strategica, di progetti di ricerca/innovazione e di attività di supporto e azioni per la concentrazione dei fondi regionali verso le aree di ricerca considerate prioritarie.

LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Il Fondo Sociale Europeo ha implementato numerosi interventi di politiche attive del lavoro, di formazione professionale e di incentivazione all'occupazione in favore delle imprese presenti sul territorio.

Tali azioni, che dovranno continuare ad essere implementate, permetteranno ai lavoratori di accrescere le proprie competenze tecnico-professionali all'interno delle imprese e a queste ultime di ridurre i costi del personale e dunque di destinare ulteriori risorse allo sviluppo e all'aggiornamento tecnologico.

GLI INVESTIMENTI DI RIQUALIFICAZIONE

La valorizzazione della vitalità imprenditoriale e delle potenzialità dei singoli territori, possono essere obiettivi perseguibili attraverso le misure implementate dalla legge 181/89; il 9/6/2015 è stato adottato l'ultimo decreto attuativo, le cui istanze di partecipazione sono prossime alla scadenza. I programmi di investimento produttivo finanziati da questa legge, devono essere diretti alla realizzazione di nuove unità produttive, all'ampliamento e/o riqualificazione di unità produttive esistenti, acquisizione di attivi di uno stabilimento. I programmi di investimento per la tutela ambientale devono tendere ad innalzarne il livello risultante dall'attività aziendale, consentire l'adeguamento anticipato a nuove norme europee, ottenere una maggiore efficienza energetica.

GLI AIUTI DI STATO

Con decisione del 16/9/2014, la Commissione Europea ha approvato la carta degli Aiuti di Stato a finalità regionale dell'Italia per il periodo 1/7/2014 - 31/12/2020. Nella carta, tra le "Zone c non predefinite" ex art. 107, paragrafo 3, lettera c) è stato inserito, in parte, il territorio della provincia di Teramo, in quanto è stato riconosciuto che in tale territorio fossero presenti le condizioni di deroga al generale principio di divieto degli aiuti (deroga: PIL pro capite inferiore o uguale alla media UE-27 o con un tasso di disoccupazione superiore o uguale al 115% della media nazionale). I seguenti 8 Comuni



teramani, tutti ricadenti nella Val Vibrata, sono stati inseriti nella Carta e dunque ammessi a beneficiare delle provvidenze degli aiuti: Ancarano, Controguerra, Colonnella, Corropoli, Sant'Omero, Torano Nuovo, Sant'Egidio alla Vibrata e Nereto.

IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR

Il POR interviene in favore dello sviluppo produttivo e occupazionale nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, sulle quali la crisi economica ha avuto l'impatto più grave. Per tali aree sono stati elaborati i Piani di rilancio che individuano le azioni per la ripresa. Una specifica azione riguarderà molte imprese di piccola dimensione e sosterrà interventi strutturali in attrezzature e processi di riorganizzazione aziendale.



Allegato alla delibera n. DEL.P-2016-0000048 del 04/02/2016

Oggetto: Attività Economiche – Situazione di area di crisi complessa in Val Vibrata – Val Tronto -
Provvedimenti.

Pareri espressi dai responsabili dei Servizi ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali:

Parere sulla regolarità tecnica: Positivo

Teramo, li 04/02/2016

Il Responsabile
f.to RENATA DURANTE

Parere sulla regolarità contabile:

Teramo, li _____

Il Responsabile



Il presente processo verbale è stato approvato e firmato a termine di legge.

Il Presidente della Provincia
f.to Avv. DOMENICO DI SABATINO

Il Segretario Generale
f.to Dott. PASQUALE PAPA

Certificato di pubblicazione

Copia della presente deliberazione del Presidente della Provincia di Teramo è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia, dove rimarrà affissa per 15 gg. consecutivi, dal giorno 04/02/2016

Teramo, li 04/02/2016

Il Segretario Generale
f.to Dott. PASQUALE PAPA

Certificato di esecutività

La presente deliberazione del Presidente della Provincia di Teramo è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.lgs. n. 267/2000.

Teramo, li 04/02/2016

Il Segretario Generale
f.to Dott. PASQUALE PAPA

Certificato di avvenuta pubblicazione

Si attesta che la presente deliberazione del Presidente della Provincia di Teramo è stata affissa all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 04/02/2016 al 18/02/2016

Teramo, li _____

Il Segretario Generale
f.to Dott. PASQUALE PAPA

